

IL MALATO IN FAMIGLIA

Riconsiderare l'approccio con l'ammalato demente

Nell'approccio con l'ammalato di demenza si deve andar oltre il modello organico che considera questa patologia come un fatto medico.

La persona con demenza deve essere considerata più ampiamente e deve essere vista nelle sue relazioni con gli altri e con l'ambiente.

Le tecniche assistenziali devono superare l'obiettivo che tende a curare la malattia in senso stretto e devono mirare a garantire al paziente una migliore qualità di vita.

Un approccio relativamente nuovo e poco conosciuto nel nostro Paese è quello promosso negli anni '90 dallo psicologo britannico Tom Kitwood.

La sua idea guida è il concetto relazionale di persona. Secondo questo autore l'essere persona è uno "status" che viene conferito ad un essere umano dagli altri nel contesto delle relazioni sociali e implica riconoscimento, rispetto e fiducia.

Le persone con demenza, comunque siano menomate, mantengono, o meglio dovrebbero mantenere, questo "status" e, un compito fondamentale della società e dei curanti in particolare, è di vegliare a che esso sia salvaguardato.

Kitwood ha individuato nel comportamento del personale di assistenza nelle case di riposo, una serie di modelli negativi (depersonalizzanti). Comportamenti come l'infantilizzazione, l'intimidazione, l'imposizione, il trattare la persona come un oggetto, il defilarsi, ecc. non solo sono moralmente sbagliati, ma contribuiscono pesantemente ad accelerare il declino del malato.

Se questi comportamenti negativi vengono eliminati e sostituiti da altri di segno opposto, si può assistere, in molti casi, a miglioramenti sorprendenti.

Kitwood ha elaborato un metodo di osservazione del comportamento del paziente e del personale di assistenza che prende il nome di "dementia care mapping", che è stato testato di recente in uno studio randomizzato e controllato, dimostrandosi efficace nel migliorare la qualità della vita dei pazienti.

Questo metodo consiste nella "cura centrata sulla persona".

(dal Notiziario della Federazione Alzheimer Italia - I° trimestre 2011, Anno XX numero 41)

Importante

Sono disponibili due letti completamente attrezzati per persone allettate. Uno in terraferma ed uno in centro storico.

Chi fosse interessato può telefonare per accordi alle nostre sedi.

Per i nostri Soci

Assistenza domiciliare L'Associazione si impegna a mettere a disposizione, durante alcune ore nel corso della giornata, personale qualificato a famiglie che per ragioni contingenti o per impegni improrogabili, ma comunque con carattere di eccezionalità, si trovassero in difficoltà per assistere il proprio familiare malato di Alzheimer. Periodi di assistenza da concordare con i nostri sportelli, possibilmente con un certo anticipo.

Integratori alimentari L'Associazione concorre, a sostegno di famiglie che ne facciano richiesta, al rimborso del costo di acquisto di integratori alimentari, se prescritti dal medico, limitatamente a periodi da definire.

Visite domiciliari specialistiche L'Associazione mette a disposizione uno psicologo ed un medico geriatra per visite specialistiche di consulenza, a domicilio, in casi di necessità. Visite da concordare con l'Associazione.

Pannoloni Presso le nostre sedi di Marghera (via S. Antonio, 17 - tel. 041 928659) e di S. Donà di Piave (via Svevia, 2 - tel. 0421 596909), è disponibile, fino ad esaurimento, una certa quantità di pannoloni. Chi fosse interessato può farne richiesta telefonando negli orari di ufficio.

A Ca' Savio (via Treportina, 11/i int.3) è attivo uno sportello "Informazione Punto Alzheimer" condotto dalla Dott.ssa Michela Zanella. Tel. 041 5300918, al lunedì dalle 9.00 alle 12.00.